

ORDINE DEL GIORNO N. 4

I Bibliotecari Comunali e Provinciali riuniti a Convegno (Bologna-Cesena 12-14 giugno 1952);

Mentre plaudono al provvedimento inteso a dare un proprio organico alle Soprintendenze Bibliografiche, attualmente in corso da parte del Ministero della Pubblica Istruzione;

esprimono il voto che con apposita legge siano meglio precisate le attribuzioni delle Soprintendenze Bibliografiche, soprattutto in confronto delle Prefetture, degli Enti Locali e dei Bibliotecari non governativi, in modo che questi ultimi possano esplicare il loro compito con assoluto prestigio e col massimo appoggio da parte delle Soprintendenze stesse.

Catalogo critico delle Guide di Bologna

Un catalogo delle *Guide di Bologna* fu pubblicato da Girolamo Bianconi, professore di archeologia all'Università bolognese e direttore del museo di numismatica, quale prefazione alla sua *Guida del forestiere per la città di Bologna e suoi sobborghi* del 1826 e fu ristampato nelle successive edizioni del 1835, 1844 e 1856.

Accennò alle *Guide* Luigi Manzoni nel suo *Saggio di una bibliografia storica bolognese* del 1888.

Le *Guide* pubblicate fino al 1882 furono elencate nella *Bibliografia bolognese* del Frati (1889).

Un breve articolo sullo stesso argomento fu pubblicato da me nella *Strenna storica bolognese* del 1928: anche lo Schlosser cita alcune guide bolognesi nella *Letteratura artistica* (Firenze, 1935, pagg. 471 e 502).

Penso possa riuscire non del tutto inutile un catalogo critico delle *Guide di Bologna* comparse fino ad oggi e di mia conoscenza, di cui, per quanto mi consta, le migliori raccolte sono quelle della Biblioteca Comunale, del sig. Giuseppe Negri di Bologna e dello scrivente.

PIETRO LAMO. - *Graticola di Bologna ossia descrizione delle pitture, sculture ed architetture di detta città fatta l'anno 1560 ora per la prima volta data in luce con note illustrative*. Bologna, Tip. Guidi all'Ancora, 1844, pp. 50.

Ho sempre creduto che sia stato Gaetano Giordani a curare la pubblicazione del ms. che alla fine del secolo XVIII era in mano a Carlo Bianconi e che nel 1911 fu acquistato dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, ma la mia opinione è stata messa in dubbio dal dott. Ferdinando Rodriguez (*La «Graticola» di Pietro Lamo, «La Mercanzia»*, 1951).

Il Lamo racconta che ad istanza di un messer Pastorino fu indotto a « fare una Graticola di Bologna per ritrovare ogni cosa ben compartita cioè i luoghi ove elleno sono, e li maestri che hanno operato, e quelli che hanno fatto operare, e le istorie di cui si tratta si nelle pitture, come nelle sculture e riguardanti anche le architetture ».

Girolamo Bianconi nella sua *Guida cit.* fa l'ipotesi che questo Pastorino sia lo scultore Michele da Siena ricordato dallo Zani e dal Milanese.

La città è descritta quartiere per quartiere e l'itinerario ha inizio da Porta Maggiore.

Vari sono i giudizi assennati su opere di stili diversi, come per la chiesa dei Servi « di bona architettura secondo l'ordine tedesco », per il portico di S. Bartolomeo con bassorilievi « molto lodabile », per la cappella Garganelli in S. Pietro con affreschi « opera molto notabile », per la chiesa di S. Francesco « tuto de una pasta e finito secondo l'ordine de l'architatura tedesca ».

Parlando della statua di Giulio II modellata da Michelangelo e posta sulla facciata di S. Petronio, e ricordando come fosse « gitato a tera e disfata », non può trattenere il grido « o che gran pechato fu! ».

Nel citare la pala dei Dalle Masegne in S. Francesco, la dice « diligentemente fata et hornata di bella architatura tedescha »: giudizio non comune in un momento di disprezzo per lo stile gotico e per i suoi tabernacoli e tabernacolini, che facevano andare in bestia il Vasari.

Le notizie più preziose della *Graticola* sono quelle che riguardano opere e artisti contemporanei al Lamo, quali i palazzi Vizani ora Sanguinetti, Bolognetti ora Rambaldi, Albergati, Dal Monte ora Calzoni, Bentivoglio, Malvezzi, Fantuzzi ecc. e gli architetti Peruzzi, Formigine, Triachini ecc. Di alcuni oggetti d'arte solo in questa guida è rimasta memoria: dove è ora l'« opereta di tera cota » di mano di Donatello con i quattro Evangelisti e altre figure, che egli vide in un altare del jubé di S. Francesco? Le quattro figure « a fresco belle per quella maniera » (cioè per il gusto antico) dipinte da Giotto in una volta del castello di Galliera furono distrutte nella riedificazione di porta Galliera compiuta nel sec. XVII?

Per una critica più profonda sul valore storiografico dell'opera del Lamo rimando allo studio del Buscaroli comparso nell'« Archiginnasio » del 1937.

Informatione per i forastieri Curiosi di vedere le cose più Notabili di Bologna. In Bologna, per Gio. Recaldini - (1672), pp. 82.

Dalla prefazione del piccolissimo libro, di cui non conosco che un esemplare posseduto dalla Biblioteca Comunale (Biblioteca Gozzadini), si apprende che un certo Pietro Schmitt « avendo fatto fare una scielta delle Cose più Notabili, che in Bologna si vedano, per appagare la curiosità de' Forasteri e volendola Publicare » dedicò la sua fatica al duca Ernesto Augusto di Brunswick.

Non ho trovato alcuna notizia di questo Schmitt. Penso fosse studente a Bologna, perchè ha cura di notare le spese del dottorato in legge e di quello in medicina « per li Signori Alemani in Bologna ».

Nell'*Origine progresso e governo della città* è tracciato un rapido sunto storico di Bologna: minuziosa la descrizione del Legato, del Gonfaloniere, degli Anziani, dei Tribuni della Plebe, dei loro vestiti, delle modalità dei loro cortei ecc.

Nelle *Cose Notabili dentro la città* sono notati gli edifici più importanti e di alcuni sono dati vari particolari, prendendo la maggior parte dei dati da quella grande miniera di notizie che è la *Bologna perlustrata* del Masini, stampata la prima volta nel 1650 e ristampata in forma molto più ampia nel 1666.

Dopo aver osservato « molti portici, molti belli casamenti, frequenza di nobiltà, concorso di popolo, buon numero di carrozze » l'autore conclude consigliando chi ne vuol sapere di più a leggere il libro del Masini.

Alle *Cose Notabili fuori della città* seguono alcune altre cose notabili, quali la seta, le palle muschiate, i fiori di seta, i frutti di cera, i cagnolini bianchi e rossi di razza bolognese ricercatissimi, carne insaccate di maiale, la teriaca medicamento per tutti i mali, la pietra fosforica di Paderno ecc.

L'importanza del libretto è data, oltre che per la sua rarità di *unicum*, dal suo carattere di guida antecedente a quella del Malvasia.

La data, di cui il frontespizio è privo, compare, appena terminata la prima parte delle cose notabili, nella *Informatione di vari viaggi da Bologna per diverse parti del Mondo* pure stampato presso Recaldini a Bologna nel 1672: prontuario di tutte le distanze in miglia che correvano da una città all'altra negli itinerari Bologna-Roma per la Romagna e per la Toscana, Bologna-Genova, Bologna-Vienna per Innsbruck, Bologna-Belgio, Bologna-Parigi, Bologna-Gerusalemme, Bologna-S. Giacomo di Compostella ecc.

Il Bianconi cita una *Informatione per i forestieri curiosi di vedere le cose più notabili di Bologna*, Bologna, Sarti alla Rosa, 1700 e

una ristampa del 1713 per Ferdinando Pisarri all'insegna di S. Antonio e con la direzione di Petronio Ruvinetti. La prima è introvabile: della seconda la Biblioteca Comunale possiede un esemplare, copia fedele dell'operetta dello Schmitt. Non vi è che qualche differenza nell'elenco delle case senatorie.

Una terza ristampa del 1767 (ad istanza del Ruvinetti) è nella Biblioteca Comunale (raccolta Gozzadini). Il Bianconi aggiunse che il Fantuzzi dice autore del libro il canonico Francesco Longhi: ma errò nel leggere. Perchè il Fantuzzi attribuisce al Longhi le *Informazioni alli forestieri* del 1773, di cui parleremo più avanti.

*
* *
*

(CARLO CESARE MALVASIA). - *Le pitture di Bologna che nella pretesa, e rimostrata sin hora da altri maggiore antichità, e impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono il Passeggiere Disingannato ed Istrutto dell'Ascoso Accademico Gelato*. Bologna, per Giacomo Monti, 1686, pp. 348.

Un elenco delle edizioni delle *Pitture di Bologna* del Malvasia è in un articolo di Carlo Pedretti relativo a una tavola del Boltraffio e comparso in « *La Mercanzia* », Bologna, 1951.

L'autore, nato nel 1616 e morto nel 1693, poeta, pittore ed erudito, abbracciò la carriera ecclesiastica e si laureò in leggi e in teologia. L'opera sua più famosa fu *Felsina pittrice*, nella quale scrisse le vite dei pittori bolognesi con il precipuo scopo di dimostrare, in opposizione al Vasari, la priorità della scuola bolognese in confronto di quella toscana.

Con lo stesso intento scrisse le *Pitture di Bologna*, ossia la guida della città, premettendo la dedica dell'opera al pittore Le Brun, un sonetto in lode delle sue battaglie e una lunga e involuta dissertazione sull'arte pittorica di Bologna, dove trovandosi d'accordo con studiosi e critici d'oggi, quali il Filippini e il Longhi specialmente per quanto riguarda i trecentisti, ribadisce che la pittura italiana rinacque negli antichi tempi « in Bologna non meno che altrove ». Si comprende perciò come nel descrivere la città quartiere per quartiere si occupi prevalentemente di pitture, al punto da chiamare la gita attraverso la città una « *Pittorica Visita* ».

Anticipando il sistema di molte guide moderne, antepone alle opere ricercate da « virtuose curiosità e più raffinato gusto » un asterisco: l'indice dei pittori è schematico e senza indicazioni biografiche.

L'opera, di mediocre veste tipografica, ebbe successo presso il pubblico e costituì il prototipo di molte guide successive.

Nella descrizione delle chiese l'autore ebbe cura di ricordare i patroni di ogni cappella: molte sono le antiche immagini dipinte su muro ricordate dal Malvasia: anche di quadri di proprietà privata è fatta menzione.

La fatica del Malvasia, un po' immaginosa per quanto riguarda le pitture del Duecento e del Trecento, è invece di primaria importanza per quelle del Seicento.

Le pitture di Bologna ecc. ristampate con nuova e copiosa aggiunta. Bologna, per Pier-Maria Monti, 1706, pp. 369.

Questa seconda edizione della guida del Malvasia, morto nel 1693, fu curata dal pittore e letterato Giovanni Pietro Zanotti (1674-1755) e dedicata al marchese Achille Maria Grassi, benemerito per avere fatto trasportare da lontana casa al suo palazzo un Ercole dipinto su muro da Lodovico Carracci, « quel tremendo Ercole (secondo il Malvasia) che solo basta a far conoscere che grand'uomo fosse Lodovico, e chi mai l'abbia uguagliato, o sia mai per uguagliarlo e in disegno e in colorito ».

Alla ristampa del discorso sulla pittura bolognese è premezza una lettera del Baruffaldi, nella quale si argomenta l'opportunità di non tralasciare il detto discorso.

Le aggiunte dello Zanotti, stampate in corsivo, riguardano specialmente le pitture eseguite negli ultimi anni del Seicento: l'indice degli artisti è schematico come quello del 1686.

Le pitture di Bologna ecc. Terza edizione con nuova, e copiosa aggiunta. Bologna, 1732 nella stamperia del Longhi, pp. 384.

Anche di questa edizione curò la stampa Giampietro Zanotti. La opera s'inizia con la dedica dello stampatore agli Accademici Clementini: poi segue una lunga lettera dello Zanotti allo stampatore, dove sono esposti alcuni concetti che, secondo il Bianconi « non dovrebbero uscir mai dalla mente di alcuno ». In realtà alcune proposizioni hanno un notevole interesse.

Pur riconoscendo giusta la tesi del Malvasia, sì da ristampare anche in questa edizione il suo famoso discorso, lo Zanotti con la scoperta del polittico di Giotto, che era nella sagrestia di Santa Maria degli Angeli, colse in errore il Malvasia stesso che aveva affermato non potersi trovare in Bologna un tratto di pennello di Giotto. Eleva poi fiere proteste sulla distruzione di antichi monumenti e nell'accoppiamento di altri all'uso moderno, con la conseguenza di guastare

e perdere antiche pitture di grande pregio. La moda, « che cotidianamente tiranneggia l'arbitrio degli uomini... ha preso imperio ancora sulle arti nostre e moltissimi induce a fabbricare e dipingere a suo piacere » con la conseguenza di produrre cose contrarie all'arte e guastare le antiche. Valga il favore per l'arte cinese (le *chinoiseries*) di cui lo Zanotti prevede l'invasione oltre che negli appartamenti anche nelle chiese si da aspettarsi presto « le immagini sante alla cinese dipinte ». Lamenta inoltre « la vaghezza di render luminose e gioconde » le chiese; uso moderno atto « più che a produr cose degne, a guastar le degnissime ». L'osservazione è acuta: veramente il desiderio di luce e l'orrore per quel tanto di misterioso che circolava nelle antiche oscure chiese, hanno distrutto grande numero di opere d'arte. Lo Zanotti è mosso da indulgenza per quelli che vendevano quadri onde ricavarne denaro, tanto più che le opere uscite dal nostro paese arrecavano a questo molta gloria: ma vuole che gli antichi edifici mantengano la loro bellezza e perfezione. Perciò loda chi presiedeva al nuovo Istituto delle Scienze giacchè nel compiere il palazzo iniziato dal Tibaldi si procedeva « col medesimo ordine antico », mentre altri « avrebbero ogni cosa deformata, e ridotta allo stile d'oggi, per vaghezza d'ingrandire, e nobilitar porte, e fenestre, e ammodernare camini e cose altre sì fatte ». Furono conservati e ripuliti i vetri e le pitture del Tibaldi in S. Petronio: un grande portico incompiuto del Bramante, non so se in Bologna, fu terminato secondo il disegno originale. Loda i Padri Filippini, che, dovendo atterrare un muro, sul quale Lodovico Carracci aveva dipinto a fresco un *Ecce homo* « non badarono a spesa, nè a fatica » per trasportarlo sulla porta di una nuova fabbrica.

Loda anche i Padri Domenicani che salvarono altri affreschi di Lodovico durante la sistemazione della chiesa diretta dal Dotti.

Le aggiunte o correzioni dello Zanotti furono questa volta incorporate nel testo del Malvasia senza distinzione di caratteri, in modo da sembrare di una stessa mano anche per lo stile. L'indice degli artisti è schematico.

Le Pitture di Bologna ecc. Quarta edizione con nuova, e copiosa aggiunta, Bologna, nella stamperia del Longhi, 1755, pp. 396.

Lo stampatore narra nella prefazione che per questa quarta edizione si rivolse allo Zanotti, ma questi per la sua grave età non poté assumersi l'onore « di trascorrere tutte le Chiese, e i Palazzi compresi nel libro per indagar ciò che v'era, e non v'era »: l'incarico fu allora affidato a persona diligente, ma non dell'arte, assistita dallo stes-

so Zanotti. Precede l'opera il discorso del Malvasia: l'indice degli artisti è schematico.

Le pitture di Bologna ecc. Quinta edizione con nuova, e copiosa aggiunta, Bologna, nella stamperia del Longhi, 1766, pp. 420.

Nella prefazione lo stampatore rende noto che questa ristampa, essendo morto lo Zanotti, fu affidata al giovane pittore raccoglitore ed erudito Carlo Bianconi (1732-1802) segretario dell'Accademia di Belle Arti di Milano.

Fu ancora ristampato il discorso del Malvasia: l'indice degli artisti rimase ancora schematico.

Il Crespi nel vol. VII delle *Lettere Pittoriche* stampate a Roma nel 1773 criticò il Bianconi, perchè aveva mancato di esattezza nella attribuzione di alcuni quadri sacri e aveva fatto confusione tra lui, suo padre e il fratello Antonio.

Pitture sculture ed architetture delle chiese, luoghi pubblici, palazzi, e case della città di Bologna, e suoi sobborghi con un copioso Indice degli Autori delle medesime corredato di una compendiosa serie di notizie storiche di ciascheduno. Bologna, nella stamperia del Longhi, 1776, pp. 539.

Nell'*Avviso al lettore* è detto che, pur cambiando titolo, il libro non è che la sesta edizione delle *Pitture* del Malvasia, del quale non venne però ristampata la dissertazione pittorica. Vi accudirono il Bianconi, Marcello Oretti (1714-1787) noto raccoglitore di memorie artistiche bolognesi, autore di numerosi mss. (già Herculani ed ora della Biblioteca dell'Archiginnasio) assai importanti per la storia della pittura bolognese e il canonico Francesco Maria Longhi della famiglia dello stampatore (Fantuzzi, *Scritt. bolognesi*, vol. V, pag. 83, 1727-1784).

La scoperta del ms. del Lamo, di cui si è già parlato, portò nuove notizie: fu tenuto conto delle critiche fatte dal Crespi alla precedente edizione, per quanto l'editore tenesse a dichiarare che i difetti riscontrati riguardavano opere di poca importanza. Non fu cambiata invece l'attribuzione di un S. Giuseppe in S. Bartolomeo dipinto da Giuseppe Maria Crespi, ma ridipinto interamente dal Bigari e perciò a lui dato.

Dalla miniera di notizie raccolte dall'Oretti scaturì un nuovo *Indice de' professori di Pittura, Scultura, ed Architettura, le opere*

de' quali sono notate nel presente libro, con alcune brevi notizie storiche di loro, estratto da' libri stampati, e da' Manuscritti, che parlano de' medesimi, che forma la parte più notevole della guida.

Numerose le Giunte e correzioni di cui alcune importanti.

Questa edizione fece nascere, come racconta il Bianconi, un putiferio polemico, che durò due anni. L'architetto Gian Giacomo Dotti, adontatosi perchè il Bianconi non aveva fatto menzione di alcune fabbriche del padre e sue, ebbe parole di fiera critica. (*Squarci d'annotazioni ecc.*, Faenza, 1777). L'architetto Raimondi Compagnini punto sul vivo dall'opuscolo del Dotti, che, secondo lui, gli aveva usurpato il merito di alcune costruzioni, insultò il suo collega con alte grida di protesta (*Verità di fatto ecc.* Bologna, 1777). Rispose il Dotti (*Sentimenti di pochi principianti ecc.* Bologna, 1777), dando occasione al Compagnini di controbattere (*Dilucidazioni di fatto ecc.* Bologna, 1778). Con la risposta del Dotti (*I soliti principianti d'architettura ecc.*, Bologna, 1778), si chiuse la polemica che aveva disgustato il pubblico «pei modi vili, e le animosità personali da loro usate» e per «i sarcasmi incivili diretti all'avversario, e le lodi, che ognuno a se stesso profonde». (*Guida del forestiere*, 1835, pag. XIV).

Pitture sculture e architetture ecc. Bologna, nella stamperia del Longhi, 1782, pp. 599.

Dall'*Avviso al Lettore* si apprende che questa settima edizione del Malvasia, essendo Carlo Bianconi già da alcuni anni stato trasferito a Milano quale segretario dell'Accademia di Belle Arti, fu curata dall'Oretti e, come dicono il Fantuzzi (vol. V, pag. 82) e Girolamo Bianconi, da Francesco Longhi e da Antonio Giusti segretario della fabbrica di S. Petronio, che diede nuove notizie intorno alla chiesa di S. Petronio e alle sue vicende artistiche. Un contributo di notizie di antichità fu dato dall'opera del Melloni sui santi bolognesi.

Questa edizione, pur abbondando in materia pittorica a scapito di quella architettonica, è la migliore di tutte per l'accuratezza dei dati, per il preciso aggiornamento, per la copia dei dati biografici degli artisti.

Pitture sculture e architetture ecc. Bologna, nella stamperia del Longhi, 1792, pp. 555.

Questa ottava edizione non aggiunge nulla all'antecedente: anzi ha minor valore, perchè tra l'altro non vi sono più i dati biografici degli artisti. Vi è bensì un *Indice delle opere più insigni de' più celebri Autori*, ma, come nota Girolamo Bianconi, «quanto sia buon compenso, altri il vegga».

*
**

G. GUALDO PRIORATO. - *Relationi delle città di Bologna, Fiorenza, Genova, e Lucca.* In Bologna, per Giacomo Monti, 1675, pp. 215.

L'opera, scritta «dalla fenice degli storici sullo stato dei più riguardevoli fiori, che adornino il Giardino della nostra Italia», è dedicata dallo stampatore Monti al padre olivetano Rodolfo Prati, che, come dice la prefazione, oltre essere «il compendio della perfezion religiosa» è «un Prato fioritissimo, tempestato delle più nobili piante».

L'autore fu un noto uomo d'armi nativo di Bergamo, storiografo e viaggiatore.

Le sue *Relationi*, che a rigore non hanno proprio il carattere di guida, comprendono la descrizione della città con notizie tratte dal Masini e dal Malvasia, ma contiene pure elenchi di confraternite, di case senatorie, di ordinamenti politici ed amministrativi, di costumanze, di specialità locali ecc.

Una prima stesura, intitolata *Relatione della città e stato di Bologna*, assai rara, fu stampata a Colonia, (Pietro de la Place) nel 1668 assieme alle *Relationi* di Lucca e di Firenze. Tutto il contesto è molto più succinto e mancano completamente le indicazioni delle paternità artistiche dei monumenti e delle opere d'arte.

Informazione alli forestieri delle cose più notabili della città, e stato di Bologna. Bologna, (1773), pp. 190, con pianta della città incisa da Pio Panfili.

Siamo d'accordo con il Bianconi nell'accordare poco valore alla parte artistica del volumetto, mentre nel lungo capitolo intitolato *Della Origine, Progressi, e Governo civile, ed ecclesiastico della città di Bologna*, troviamo qualche notizia interessante specie per quanto riguarda il governo ecclesiastico e civile di quei momenti, nei quali secondo l'autore si viveva in una perfetta quiete. L'ingresso del Legato, la costituzione del Reggimento e l'elezione e il possesso del Gonfaloniere e degli Anziani vi sono descritti minutamente.

Una ristampa con l'*Imprimatur* del 1791 uscì con i tipi del Longhi e con tre pagine di aggiunte e correzioni. In ambedue è la pianta di Bologna incisa da Pio Panfili. Attorno alla rappresentazione planimetrica della città sono le vedute della Mercanzia, dell'Archiginnasio, dell'Istituto delle Scienze (attuale Università), della Zecca, della

fontana del Nettuno, del palazzo Pubblico: in basso sono i nomi con lettere e numeri di richiamo relativi a chiese, palazzi, teatri ecc.

GIACOMO GATTI. - *Descrizione delle più rare cose di Bologna, e suoi sobborghi in Pitture, Scolture, ed Architetture delle Chiese, Luoghi Pubblici, Palazzi, e Case.* Bologna, per le stampe del Sassi, (1883), pp. xxxxx-214.

Nell'*Avviso al lettore* l'autore, riconoscendo che nelle molte guide esistenti si parla di pitture che non meritano riguardo, mentre non è fatta menzione di altre presso «dennarosi e ragguardevoli Cittadini» e constatando i molti mutamenti avvenuti negli ultimi anni, dichiara di avere stampato il libro a sua «total direzione, volere, e spesa» per «soddisfacimento della lodevole curiosità del virtuoso, ed intelligente Viaggiatore». Ma questo scopo nascondeva un altro fine, al conseguimento del quale la guida avrebbe servito di réclame. Nella *Prefazione storica di Bologna* si parla delle miniere e dei minerali locali, tra cui la pietra fosforica di Paderno, dotata, dopo la calcinazione, di potere fosforescente e già resa nota da Goethe e da altri.

Il Gatti invita a recarsi nella sua abitazione posta dietro all'albergo del Pellegrino chi desiderasse farne acquisto e nello stesso tempo si dichiara pronto a servire chi bramasse «far compra di Pitture».

Nell'*Avviso ai forestieri* sono indicati gli alberghi, le locande, le fabbriche di veli di seta, di cui Bologna era famosa, le fabbriche di rosoli ecc.: tra le particolarità locali sono «le palle di sapone muschiate, fiori di seta, frutti di cera» e i cagnolini bianchi dal pelo lungo, detti bolognesi.

L'*Indice dei pittori bolognesi* è di poco interesse e spesso errato: tra l'altro si dice che Giotto scolaro di Cimabue nacque nel 1663 e morì nel 1736: tra gli artisti è annoverato l'ex-Conte (siamo nell'anno secondo della repubblica italiana) Zambeccari con accenno al suo volo avventuroso in pallone del 1803 da Bologna alla Dalmazia.

Il Cicognara nel suo *Catalogo dei libri d'arte* del 1821 critica aspramente il Gatti: anche il Bianconi chiama questa guida «miserabile libro» in realtà di gran lunga inferiore alle diverse edizioni del Malvasia. Però qualche nuova notizia si legge intorno alla galleria Tanari, all'Istituto delle Scienze, al deposito dei quadri tratti dalle chiese soppresse o demolite e raccolti nell'ex-monastero di S. Vitale, alla galleria Malvezzi da S. Sigismondo, alla chiesa di S. Francesco, che per l'entrata in Bologna delle armi francesi (1796) «unica gloriosa cagione della comutazione del Governo Pontificio nell'attuale Repubblicano» fu soppresa e destinata a Dogana, essendosi decretata la demolizione delle ventisei cappelle, alle gallerie

Zambeccari da S. Paolo e Hercolani, a quella Sampieri minutamente descritta.

PETRONIO BASSANI. - *Guida agli amatori delle Belle Arti Architettura, Pittura e Scultura per la città di Bologna, suoi sobborghi e circondario.* Bologna, Tip. Sassi, 1816, pp. 294.

Nella prefazione l'autore traccia una breve storia dei diversi circuiti di mura, che hanno recinto Bologna e dopo aver constatato che dopo il 1796 molti cambiamenti erano avvenuti e molte opere d'arte distrutte o asportate narra come si sia accinto a compilare una guida della città per esortazioni di alcuni amici e dopo aver consultato le memorie di molti scrittori, di cui dà l'elenco.

In un secondo volume avrebbe dato cenni biografici sugli artisti, ma l'opera rimase incompiuta. Furono pubblicate la parte prima del tomo primo e alcune pagine della parte seconda oggi assai rare a trovarsi. Il Giordani scrisse di suo pugno su un esemplare della biblioteca dell'Archiginnasio che furono fatte tali critiche alla nuova guida, che l'autore avvilito non volle più saper d'altro: così il Frati nella *Bibliografia bolognese*. Ma il Bianconi assicura che la causa della sospensione fu la morte dell'autore.

Nella parte prima è descritto il quartiere di Porta Piera: nelle poche pagine della seconda il palazzo del Comune e la chiesa di S. Petronio (quartiere di porta Ravegnana): manca qualsiasi indice di artisti.

Il Bianconi dice che il Bassani «lasciò totalmente la strada battuta da tutti gli altri e ne prese un'altra assai lunga, spesse volte inutile, sempre intralciata». Certamente spesso vi si trovano notizie favolose e attribuzioni artistiche d'ignota derivazione. Ma bisogna pur lodare la cura e la diligenza dell'autore nel descrivere le pitture che adornavano case e palazzi e nel citare i quadri in possesso di privati, avendo chiamato in aiuto per le attribuzioni molti artisti e intenditori cittadini, il Gini, Domenico Pedrini, Mauro Gandolfi, Antonio Beccadelli, il Rosaspina, il Ferri, il Fancelli, lo Zanotti, il Sedazzi ecc.

Preziosa è la sua testimonianza per identificare soggetti e autori di tante decorazioni murali eseguite nella seconda metà del Settecento e nei primi dell'Ottocento, di cui nessun altro ha parlato e di cui man mano il tempo passa, sarà sempre più apprezzato il valore. Si che ci si può rammaricare che la fatica del sacerdote Bassani si sia fermata a una quarta parte della città o a poco più.

*
**

GIROLAMO BIANCONI. - *Guida del forestiere per la città di Bologna e suoi sobborghi divisa in due parti con tavole in rame*. Bologna, per Annesio Nobili, 1820, pp. 574, con quindici tavole in rame.

L'autore dedicò il libro al conte Cesare Alessandro Scarselli senatore di Bologna e nella prefazione dichiarò che, essendo l'ultima guida del 1792 esaurita, quella del Gatti (1803) inesatta e negligente, quella del Bassani (1816) imperfetta, si era accinto a descrivere la città molto cambiata da una volta.

Tralasciò di notare i nomi dei patroni delle cappelle: inserì alcune incisioni che rappresentano le facciate dell'Università, della chiesa di S. Giacomo, della Zecca, del palazzo del Podestà, del palazzo del Comune, del portico dei Banchi, di S. Petronio, dell'Archiginnasio, della Mercanzia, la fontana del Nettuno, la pianta di S. Petronio come si credeva fosse stata progettata, le Due Torri, la pianta della città, quella del piano di sistemazione della Certosa (1811) e quella dei sobborghi di ponente.

L'A. dichiara di non essersi scostato dalle guide del 1782 e 1792 lodate dal Lanzi e di avere avuto notizie nuove e interessanti da un « ottimo concittadino dotto delle Storie patrie », che per modestia non volle palesare il suo nome.

La guida del Bianconi, che ebbe varie edizioni, è tra le migliori e specie nell'edizione del 1845 vi si esprimono giudizi degni di essere riportati.

Ecco il periodo relativo al famoso Presepio affrescato da Nicolò dell'Abate nel portico del palazzo del Collegio di Spagna di via Marsala: « Sotto il portico si ammira un presepio, eccellente lavoro di Nicolò dell'Abate, che è stato intagliato da Gaetano Gandolfi, e ritoccato nel 1819. Dopo tale restauro pare che vada diminuendo la prima sua bellezza. Impudenza umana! ». Che cosa direbbe il Bianconi se potesse sapere, che, dopo altri restauri nocivi condotti su tanti affreschi (vedi lunette del portico del già convento di S. Francesco), il Presepio nel 1935 è stato del tutto demolito?

Nel 1840-42 furono restaurate molte delle parti del palazzo del Podestà e il Bianconi notò che « l'architetto restauratore si era arbitrato modificare le cornici de' pilastri, e dare maggior piedritto agli archi ».

Nella chiesa di S. Paolo « alcuni oltramontani hanno creduto ritrovare nello strumento di supplizio con cui il truce manigoldo dà morte al santo (gruppo dell'Algardi) allusione al cognome ed allo stemma della nobile Famiglia Spada, che innalzò con tanta magni-

fienza la presente tribuna. Ma si piacciono spesso gli oltramontani di trovare allusioni fin nelle cose indispensabili e necessarie talchè noi ne ammireremo lo spirito senza partecipare alle loro opinioni ». Nel qual periodo la qualifica di « indispensabile » data alla spada, che dovrà tagliar la testa a S. Paolo, ha sapore di ironia.

Il Dotti nella prima metà del secolo XVIII riformò completamente la chiesa antica di S. Domenico rifabbricandola per intero e ingegnosamente « piuttosto dal tetto che dà fondamenti »: osservazione acuta, dato il rispetto che il Dotti ebbe per le antiche cappelle e per tutta la planimetria antica della chiesa.

Nel 1837 fu eseguito un restauro alla facciata della Mercanzia e il Bianconi notò che il moderno restauratore aveva preso diversi arbitrî quali quello di « aggiungere una seconda porta all'antica » e quello di fare « in tutte due un ornato sino a terra contro l'uso di que' tempi »: appunto non comune in quei momenti di favore per il falso gotico.

Il Bianconi criticò anche il fianco della Mercanzia in via Castiglione costruito nel 1840-41 « eseguendovi tre ordini di finestre gotiche, le quali come stiano in accordo colla facciata ognun sel vegga, facendo questa, bella mostra di due grandiosi piani, e quella, di tre meschini ordini di finestre ».

Guida del forestiere ecc. Bologna, Francesco Cardinali, 1825, con piccola pianta della città.

Non è che la ristampa economica dell'antecedente senza indice di artisti e senza incisioni.

Guida del forestiere ecc. con XIV tavole in rame. Edizione rivista corretta e aumentata. Bologna, presso Riccardo Masi, 1826, pp. 280, dedicata all'arcivescovo di Bologna card. Carlo Opizzoni.

Il Bianconi aggiunse in questa edizione un *Catalogo ragionato delle edizioni della Guida della città di Bologna*, iniziando il suo dire con la descrizione delle otto edizioni delle *Pitture di Bologna* del Malvasia e concludendolo con la citazione della sua *Guida del Forestiere*. Questo *Catalogo* contiene preziose notizie e assennati giudizi e mi ha servito per la compilazione del presente scritto.

Guida del forestiere ecc. Bologna, presso Giuseppe M. Fabri, 1834.

Questa edizione, secondo la bibliografia bolognese del Frati, rimase interrotta per questione libraria.

Guida del forestiere ecc. Bologna, Tipografia di S. Tommaso d'Aquino, 1835, pp. 284, con pianta della città (G. Canuti, inc. 1820).

La dedica è rivolta alla Pontificia Accademia di Belle Arti: vi sono in più delle altre edizioni una *Breve notizia dell'antico stato della città di Bologna* composta dallo Schiassi nel 1814 e un catalogo delle fonti citate nel testo della Guida. Questa edizione costituisce la migliore delle serie.

Guida del forestiere ecc. Bologna, 1835, pp. 200.

Edizione economica senza l'articolo dello Schiassi, l'elenco degli artisti e le incisioni.

Guida del forestiere ecc. Bologna, 1844.

Del tutto simile a quella normale del 1835, ha una dedica dell'editore Giuseppe Romani al legato cardinale Luigi Vannicelli Casoni. Nella prefazione si avvisa che il Romani prese l'incarico di notare le mutazioni avvenute negli ultimi anni, in luogo del Bianconi da lungo tempo infermo.

Del 1844 è una ristampa ristretta: un'altra fu fatta nel 1854, essendo già morto il Bianconi.

La guida del Romani (1844) fu ristampata anche nel 1871 con il titolo *Guida per la città di Bologna e suoi sobborghi* presso Carlo Ramazzotti.

*
**

Nuova guida di Bologna divisa in tre giornate a comodo del forestiere, Bologna, Tipi di S. Tommaso d'Aquino, presso il compilatore editore Giuseppe Romani con pianta di Bologna incisa da Gustavo Canuti.

Comparvero tre edizioni di questa piccola e mediocre guida, la prima del 1845 (*Tre giornate del forestiere in Bologna*), la seconda nel 1850 con piante di Bologna e di S. Petronio e con piccole ve-

dute e la terza nel 1860. Il compilatore avverte nella prefazione di avere pubblicato un semplice « ristretto per direzione specialmente dei Forestieri » e indirizza chi volesse saperne di più alle guide del Bianconi e agli annali del Muzzi. Per la prima volta è abbandonata divisione in quartieri: le notizie sono quasi tutte copiate fedelmente dal Bianconi.

*
**

MICHELANGELO GUALANDI. - *Tre giorni in Bologna o Guida per la città e suoi contorni di Michelangelo Gualandi socio di varie Accademie.* Bologna, per tipi della Società Tipografica bolognese, 1850, pp. 160, con pianta della città.

È singolare come da Michelangelo Gualandi (1793-1888) l'autore delle *Memorie originali di Belle Arti*, infaticabile raccoglitore di documenti, sia uscita questa succinta guida di poco interesse. La visita della città e dintorni immediati è divisa in tre giornate: copioso l'indice schematico degli artisti.

Tre giorni in Bologna ecc. Seconda edizione corretta ed aumentata dall'autore. Bologna, presso Marsigli e Rocchi, 1860, pp. 176.

Tre giorni in Bologna ecc. Terza edizione con molte aggiunte dell'Autore, Bologna, presso Marsigli e Rocchi, 1865, in 8°, pp. 200, con pianta.

Guida di Bologna e suoi dintorni del cav. Michelangelo Gualandi. Quarta edizione interamente rifusa dall'Autore. Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1875, pp. 195, con pianta e vedute.

Questa quarta edizione è una ristampa del 1878, anch'essa divisa in tre giornate, sono diverse per veste tipografica dalle altre, ma non differiscono nel testo che per poche varianti. Manca l'indice degli artisti: vi sono in più un cenno sulla villa Albergati di Zola Predosa e le vedute della fontana del Nettuno (ancora recinta da cancellata e con quattro piccole vasche angolari), della piazza Maggiore, della Cassa di Risparmio, della Mercanzia, delle Due Torri e della villa Albergati.

Guide de la ville de Bologne résumé historique et principaux monuments pour m.m. les membres du congrès international d'anthropologie et d'archéologie préhistoriques par Michelangelo Gualandi. Bologna, Imprimerie Fava et Garagnani, 1871, pp. 23, con pianta.

Vi sono accennati le principali chiese, palazzi e stabilimenti pubblici. Il riassunto storico della città e la pianta furono ripetuti nella Guida del Gualandi del 1875. Il Congresso di antropologia e di archeologia a Bologna ebbe luogo con grande solennità e culminò nella visita alla villa Aria a Marzabotto e agli scavi di Misano alla presenza del principe Umberto di Savoia e con lo sfarzo di una grandiosa illuminazione notturna.

*
* *

SALVATORE MUZZI. - *Nuova guida di Bologna con pianta. Compilazione di Salvatore Muzzi cui seguono appendici utili specialmente a' forestieri.* Bologna, Tipografia di G. Monti al Sole, 1857, pp. 96, con pianta di Bologna.

L'autore degli Annali di Bologna descrive in un solo viaggio e in modo molto succinto i principali edifici, dilungandosi alquanto per la chiesa e per il convento di S. Michele in Bosco.

Grandi lodi sono fatte per il palazzo Massei in via Maggiore architettato in quegli anni dal Brunetti-Rodati in uno stile « moderno gaio-temperato ».

Nel capitolo *Commercio ed Industria* sono elencate le più importanti manifatture, tra cui ancora fiorente quella della seta: agli orari dei corrieri, staffette, pedoni postali, diligenze, seguono la tariffa generale dei viaggi da Bologna a Roma (scudi quattordici per la via di Ancona) e dei fiacres, il ragguaglio delle lire italiane e austriache con gli scudi romani e quello delle misure locali con il sistema metrico.

Guida per la città di Bologna e suoi dintorni. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1861, pp. 120, con pianta.

Manca il nome dell'autore, che sappiamo dalla seconda edizione del 1868, essere stato Salvatore Muzzi. L'editore avverte i lettori che « siccome le antiche Guide non servono più all'occorrenza e le recenti eccedono forse il desiderio del comune visitatore » così ha pensato di stamparne una che « contenendo il meglio e l'interessante o per arte o per rimembranze » possa tornare accetta a tutti.

Guida per la città di Bologna e suoi dintorni coll'indicazione degli ultimi abbellimenti nelle vie e negli edifizii. Nuova Edizione. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1868, con pianta.

Differisce di poco dalla prima edizione.

Guida per la città di Bologna e suoi dintorni coll'indicazione degli ultimi abbellimenti nelle vie e negli edifizii. Nuova Edizione condotta su quella del 1868 con modificazioni ed aggiunte. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, (1872), in 12° pp. 125.

La data si desume dalla pagina 5. Ristampe furono fatte nel 1876 e 1877.

*
* *

ALFONSO RUBBIANI. - *Bologne et ses environs. Petite guide artistique par A. Rubbiani. Traduit de l'italien par J. Grabinski.* Bologna, Nicolas Zanichelli, 1882, pp. 94, con pianta.

Il piccolo volume non ha pretese: le notizie sono molto succinte: il *Precis historique et artistique* è scritto con garbo: quanto riguarda l'archivio di Stato e il Museo Civico è trascritto dalla Guida, che Corrado Ricci pubblicava contemporaneamente.

Notevole la presentazione al forestiere della Pinacoteca definita « le grand musée de cette célèbre école des Carraches », di cui il Rubbiani, pure essendo allora volto verso il misticismo medioevale, rappresentato a Bologna dal S. Francesco, fa grandi lodi come quella che con lo studio del vero e degli antichi modelli aveva salvato l'arte dal manierismo invadente.

La descrizione della Santa Cecilia di Raffaello è presa dallo Springer.

*
* *

CORRADO RICCI. - *Guida di Bologna preceduta da un cenno storico di Cesare Albicini.* Bologna, Nicola Zanichelli, 1882, pp. 252, con pianta (uguale a quella della Guida del Rubbiani) e vedute (uguali a quelle della Guida del Gualandi, ediz. 1875).

Fu ben ispirato Corrado Ricci nell'intraprendere la compilazione di una guida della città da sostituire i volumetti usciti tra il 1850 e il 1880 che abbiamo descritto e che erano ben lontani dal valore della Guida del Bianconi. Il giovane studioso romagnolo aveva preparato la sua fatica, mentre si accingeva a prendere la laurea di giurispru-

denza, avendo già da alcuni anni stampato l'ottima guida di Ravenna.

Tra le poesie, tra gli articoli di erudizione, tra gli studi letterari rallegrati dalle burle fatte in compagnia di Olindo Guerrini direttore della Biblioteca Universitaria, presso la quale era impiegato, il Ricci stava affinando le sue qualità di critico d'arte, cui giovavano le conoscenze artistiche e la pratica delle ricerche archivistiche.

Pur abbondando più nelle notizie pittoriche, che in quelle architettoniche, la nuova guida riuscì mirabilmente a istruire il lettore su quanto di notevole era a Bologna.

Preceduta da un succoso cenno storico scritto da Cesare Albicini professore all'Università di Bologna, cui forse nuoce lo spiccato anticlericalesimo, la guida è divisa in due parti. Nella prima il visitatore, partendo da piazza del Nettuno è condotto per tutte le vie e piazze della città racchiusa tra le vecchie mura: nella seconda è descritto il suburbio.

Accurata è la descrizione della chiesa di S. Petronio: nuove e particolareggiate quelle dell'Archivio di Stato, del Museo Civico e dell'Archiginnasio e della Certosa. Del tutto manchevole invece la parte che riguarda la Pinacoteca.

Qua e là affiorano giudizi personali. La vetrata a colori del Bertini posta nel 1867 nella cappella di S. Abbondio in S. Petronio è detto « lavoro lodevolissimo tuttochè discorde dal leggiadro scompartimento marmoreo del finestrone ».

I restauri fatti alla Mercanzia nel 1837 e nel 1840-41 sono giustamente dichiarati « deplorabili ». La corrosione degli elementi di arenaria, con i quali è composta la facciata della Madonna di Galliera, non può trattenerlo dallo scrivere romanticamente « che ci sembra ciò averle dato un aspetto oltremodo pittoresco ».

La statua del Galvani nella piazza omonima fu « scolpita con intelligenza » dal Cencetti. E così via. Manca a questa edizione l'indice degli artisti.

La guida ebbe grande successo: solo la voce di Alfonso Bertolazzi, negli *Appunti alla Guida di Bologna pubblicata dal sig. Corrado Ricci per un bolognese* (Bologna, 1882), si levò a fare osservazioni di poco valore.

Il Ricci ebbe buon gioco nel rispondere con l'opuscolo *Per un bolognese* (Bologna, 1883), pur eccedendo in una certa verbosità. Un po' troppo assoluto il giudizio dato dal Ricci (pag. 31) nella questione se si debbono levare i quadri antichi dalle chiese per sostituirli con moderni: uso stigmatizzato dal Bertolazzi. Così scriveva il Ricci: « l'oscurità umida delle chiese, il calore dei ceri, il fumo dell'incensi

e il poco riguardo di parecchi sagrestani hanno già troppo contribuito alla ruina di grandi capolavori. Quando adunque un parroco leva una buona tela da un'ancona e magari dalla chiesa, non fa che opera lodevole! » Parla il futuro direttore delle gallerie di Parma, di Milano e di Firenze.

Nel 1884 fu fatta una ristampa.

CORRADO RICCI. - *Guida di Bologna preceduta da un cenno storico di Cesare Albicini*. Seconda edizione rifatta, Bologna, Nicola Zanichelli, 1886, pp. 313 con pianta.

Ecco le principali modificazioni fatte dall'autore alla prima edizione. Maggiore sviluppo alla storia della fontana del Nettuno e alle pitture murali del S. Petronio; alla descrizione della cappella del Santo in S. Domenico, del santuario stefaniano, delle Due Torri. Completamente nuova la parte che riguarda la Pinacoteca. Notevole il contributo portato dal Ricci alla conoscenza della antica pittura bolognese, che in questi ultimi anni è stata messa in nuova luce e riconosciuta molto più importante di quanto i critici d'arte, con a capo il Venturi, abbiano creduto. Emesso il giudizio che il Francia deriva da Lorenzo Costa e che il quadro più celebre della Pinacoteca è la S. Cecilia di Raffaello, il Ricci esamina con cautela il movimento caraccesco, ma non ha parole per i grandi frescanti del '600 e del '700 e per le dinastie dei prospettici e per la fiorentissima scuola dei prospettivisti-rovinisti del secolo XVIII.

Gli affreschi della cappella di S. Cecilia, restaurati allora da pochi anni, sono studiati con attenzione: nuove osservazioni stilistiche sono fatte per gli affreschi di Mezzaratta. Alcune pagine riguardano la necropoli umbra trovata nel recinto della Certosa.

Frutto del tempo è il giudizio sulla Loggia degli Agricoltori costruita in ferro e vetro nel 1883 nel Cortile dei Semplici nel palazzo del Comune dove l'A. trova che « poche rimembranze di gotico inglese non tolgono modernità all'architettura ».

Errata l'affermazione che il Cristo morto nel gruppo delle Marie della Vita sia posteriore a Nicolò dall'Arca: il nome dello scultore si legge proprio nel cuscino, su cui G. C. poggia il capo.

Parlando degli stemmi sparsi nel cortile, nelle loggie e nelle sale dell'Archiginnasio e che costituisce una delle più singolari attrattive del luogo, il Ricci spezza una lancia in favore dell'araldica, che « vive oggi a soddisfare le teste piccine e la gente rifatta », ma che nel passato « ha suggerito all'artista eleganti e originali bellezze ».

Fa un lungo discorso per attribuire la Mercanzia a Fieravante Fie-

ravanti, architetto del cortile del palazzo del Comune, credendo che l'elegante edificio gotico fosse fatto costruire dai Mercanti nel 1439. Non erano ancora noti i documenti pubblicati dall'Orioli, secondo i quali la Mercanzia sorse nel 1384-1391 ad opera di Antonio di Vincenzo e di Lorenzo da Bagnomarino. La guida si chiude con l'indice degli artisti senza indicazioni biografiche.

CORRADO RICCI. - *Guida di Bologna*. Terza edizione rifatta, Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, MDCCCXCIII, pp. 275, con pianta.

Poche sono le differenze con l'edizione precedente. Tra le più notevoli l'abolizione del cenno storico dell'Albicini e la notizia dei documenti scoperti dall'Orioli relativi alla Mercanzia. All'indice schematico degli artisti e dei monumenti fa seguito un cenno con veduta della villa già Albergati poi Calcagno a Zola firmato A. B. (forse Alberto Bacchi della Lega).

Ristampe furono fatte nel 1900 e nel 1903.

CORRADO RICCI. - *Guida di Bologna*. Quarta edizione interamente rifatta con illustrazioni. Bologna, s. a. (1906) Nicola Zanichelli, pp. 217, con pianta della città.

Oltre la novità delle illustrazioni, le principali aggiunte e modifiche sono la descrizione della Galleria Davia-Bargellini, quella della Pinacoteca, dei restauri di S. Francesco, la storia architettonica della cattedrale di S. Pietro suggerita dal Breventani.

Comparve poi una edizione ridotta, s. a., Tip. Neri, pp. 148, con pianta.

Ristampe furono fatte nel 1911 (in occasione del IV Congresso filosofico) e nel 1912 (per il convegno interregionale degli insegnanti medi).

CORRADO RICCI. - *Guida di Bologna*. Quinta edizione interamente rifatta con illustrazioni. Bologna, s. a. Nicola Zanichelli editore, (1914), pp. 308, con pianta.

Questa edizione è quasi uguale alla precedente. Vi è accettata l'ipotesi del Supino, che l'idea di costruire la chiesa di S. Petronio a somiglianza di una grande croce latina con una cupola nell'incrocio dei bracci nacque nei primi del Cinquecento: vi sono notati i restauri

del Comitato per Bologna storica e artistica: le date, le attribuzioni, i giudizi, di cui si può vedere l'elenco nella recensione che ne fece il Foratti nell'Archiginnasio del 1914, corrispondono agli ultimi studi degli eruditi locali. Sono da notare alcune inesattezze, come le seguenti: la torre dell'Arrengo (pag. 10) non fu costruita nel 1263-68, ma già nel 1212 era compiuta. La balaustrata di macigno del palazzo del Podestà (fig. 10) non fu fatta nel 1666, ma nel 1603-04.

Due soli lati, non tre, del cortile del palazzo Comunale sono dovuti al Fieravanti: l'altro è degli anni 1507-09, mentre il quarto è del secolo XVII.

La porta della casa Poeti (pag. 65) non è del secolo XVI, ma del Quattrocento (1467 c.).

La chiesa di S. Giovanni in Monte (pag. 67) fu rinnovata nel 1440-42, ma non per opera di Domenico Berardi, che nel 1474 fece un modello della facciata: così l'Arriguzzi restaurò il presbitero della chiesa nel 1517, ma non la cupola ottagonale eretta nel 1496.

Nel quadro della prima cappella di destra (pag. 68) Gesù appare a Maddalena, ma non vestito da ortolano, sibbene con una veste bianca e con lo stendardo della Resurrezione.

Giovanni e Pietro dalle Masegne (pag. 98) che fecero i capitelli e le basi di macigno dei piloni della Mercanzia non sono veneziani, ma di Varignana, borgo attiguo a Bologna.

L'ornato attorno alla porta della roccetta merlata, che recinge la base della torre Asinelli (pag. 102) non era nel palazzo del Podestà, ma fu eretto assieme alla roccetta stessa.

Le pitture che l'Aspertini fece alla Viola (pag. 114) non sono perite del tutto: rimane la decorazione di un soffitto.

Il pittore Michele di Matteo (pag. 121) non era di Bergamo (Bergamo), ma di Panzano vicino a Castelfranco dell'Emilia.

L'altare antico, che l'A. ricorda in S. Vittore (pag. 239), già da dieci anni era stato trasportato in S. Giovanni in Monte.

Non il fregio della chiesa di Ronzano (pag. 244) fu eseguito da Giovanni Chapelan, ma la travatura del tetto a legni scoperti.

La chiesa della Santa (pag. 245) non fu riedificata nel 1481 da Marchione da Faenza e da Bartolomeo di Dozza, ma nel 1477-1480 da Nicolò di Marchionne e da Francesco da Dozza.

Il palazzo Bevilacqua (pag. 250) non fu cominciato nel 1491, ma nel 1479 e nel 1482 era già compiuto.

CORRADO RICCI e GUIDO ZUCCHINI. - *Guida di Bologna*. Sesta edizione rifatta. Bologna, Nicola Zanichelli, 1930, pp. 298, con pianta.

Quando la casa editrice Zanichelli diede incarico al Ricci di curare una nuova edizione della sua Guida, questi affidò a me l'incarico di fare modifiche e aggiunte giustificate dai nuovi tempi e dai nuovi studi.

Come accennai nell'*Avvertenza* l'ordine descrittivo dei monumenti non fu cambiato: quasi uguali rimasero le pagine relative al Museo Civico, alle Due Torri, alla chiesa di S. Pietro, alla Certosa. Date e attribuzioni di opere d'arte furono aggiornate con i più recenti studi e con ricerche personali: larga parte fu data ai restauri compiuti dal Comitato per Bologna storica e artistica, di cui fino al 1913 fu anima e guida Alfonso Rubbiani. Del tutto nuova la descrizione della Pinacoteca, della Galleria d'arte Moderna (Villa delle Rose), del Museo Davia-Bargellini, del Littoriale ecc. Ad ogni occasione è enunciata la difesa del carattere ambientale della città sempre minacciata dalle speculazioni e dai piani regolatori: molte nuove citazioni sono state fatte di opere decorative dei secoli XVIII e XIX.

Nell'*Indice degli artisti* si sono inseriti i principali dati biografici e le indicazioni dei luoghi ove si trovano le opere. Alcuni edifici di minore importanza sono stati elencati per piazza o via e numero. La pianta della città con la zona attorno alle vecchie mura fu completamente rifatta. La cura, che presiedette a questa sesta edizione, fu grande: altri dirà se vi corrisponde il merito.

CORRADO RICCI e GUIDO ZUCCHINI. - *Guida di Bologna*, con variazioni ed aggiunte di Guido Zucchini, Zanichelli, 1950.

«Durante l'ultima guerra Bologna ha subito vaste rovine causate essenzialmente dai bombardamenti aerei. Insigni opere d'arte sono andate distrutte; altre sono state danneggiate e poi restaurate, altre sono in corso di restauro, mentre si è proceduto al riordinamento delle collezioni che formano il patrimonio di vari musei della città.

Di qui la necessità di un ampio rifacimento di questa guida, che conta ormai venti anni di vita. Ma poichè questo aggiornamento richiederà un lungo e paziente lavoro, abbiamo pensato di offrire intanto ai turisti, in occasione dell'Anno Santo, la guida corredata di una appendice contenente un breve elenco dei più importanti cambiamenti subiti dai monumenti bolognesi dal 1930 ad oggi».

Così l'editore nell'avvertenza posta a capo delle *Variazioni ed*

aggiunte, nelle quali sono citati i numerosi restauri fatti dopo il 1930, i cambiamenti di proprietà di case e palazzi, le distruzioni arrecate dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra. Vi sono nuove attribuzioni di opere d'arte, aggiornamenti nelle collezioni cittadine, correzioni all'indice degli artisti dell'edizione del 1930.

Colgo l'occasione per segnalare qualche errore e qualche omissione:

pagg. 1 e 8. - Il monumento a Vitt. Em. II fu portato ai Giardini Margherita nel 1944, non nel 1948.

pag. 1. - I trafori marmorei nel palazzo degli Anziani furono eseguiti nel 1935 a cura del Comitato per Bologna storica ed artistica su disegno di A. Casanova.

pag. 3. - La facciata di S. Maria della Vita è dell'ing. L. Bertolazzi (1905).

pag. 6. - La casa Bolognesi (via Castiglione n. 47) è stata restaurata esternamente dall'arch. C. Corraducci nel 1938.

Nella casa Reggiani-Zacchia (pag. 72 dell'ediz. 1930) non sono più vari quadri citati.

Le pitture parietali nel salone del palazzo Bevilacqua (pag. 228 dell'ediz. 1930) sono di G. A. Bettini ornataista e A. Rossi figurista (1748).

Nelle correzioni dell'indice degli artisti: Felice Giani nacque a S. Sebastiano Monferrato; Giuseppe Gualandi nacque nel 1866 e morì nel 1945.

* * *

Guide de Bologne souvenir de l'Hotel d'Europe. Bologne, Nicola Zanichelli, 1883, pp. 31, in italiano, pp. 27 in francese, pp. 28 in tedesco, pp. 28 in inglese, con pianta e vedute.

L'operetta fatta per réclame dell'Albergo Europa, che era in via Indipendenza, non ha pretese.

Nelle *Osservazioni generali* si apprende che Bologna è più antica di Roma: il suo nome deriva dai romani che, qui arrivando, trovarono tutto buono, *bona omnia* da cui Bononia. Canapa, salumi e mortadella sono le principali specialità, ma quello che attende il forestiere che dimori qualche tempo nella città è l'appetito: fenomeno dovuto alla salubrità dell'aria, adatta specialmente per quanti soffrono di etisia.

La S. Cecilia di Raffaello è chiamata la perla delle scuole estere. Le vedute rappresentano la fontana del Nettuno, la piazza Vit-

torio Emanuele senza il monumento al Re, la Mercanzia e le Due Torri. Nel retro della copertina è incisa, naturalmente, la veduta dell'Albergo d'Europa e della via Indipendenza.

Guida illustrata della Esposizione Emiliana MDCCCLXXXVIII.
Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1888, pp. 189, con piante e vedute.

Pur essendo questa edizione in generale una guida dell'Esposizione, le prime pagine con l'indicazione al forestiere dei principali monumenti costituiscono una piccola guida della città.

Non ne conosco l'autore, il quale dimostra discreta conoscenza della materia e alterna giusti apprezzamenti ad osservazioni singolari.

Nel descrivere le porte dell'ultima cinta trova in quella di S. Isaia uno stile *evidentemente barocco* e critica il *brutto restauro* fatto dal Municipio a quella di S. Mamolo. La porta di S. Stefano dell'Antolini (1843) è secondo l'A. di *uno stile classico un po' troppo aggraziato e minuto tuttavia pregevole* e quelle di S. Donato e della Mascarella *senza bellezza di architettura*.

Per la prima volta viene data la notizia dell'asportazione (1888) della *brutta* cancellata e delle quattro fontanelle (messe attorno alla fontana del Nettuno nel 1603).

Nella cappella di S. Sebastiano in S. Petronio gli stalli con *intarsi pregevolissimi* sono attribuiti a *Giacomo da Cesena*: doveva dire a Giacomo da Crema.

Si loda il restauro esterno della chiesa dei SS. Vitale e Agricola, fatto dall'arch. Faccioli con *molto amore d'arte e di storia*: così come si lodano altri restauri del Faccioli (palazzo Comunale e chiesa di S. Stefano).

Del palazzo dei Notai *se ne chiede vivamente il restauro*: del palazzo dei Banchi si ricorda il restauro della facciata, alla quale era stata tolta la *tinta che vi avevano disteso gli anni e il carattere pittoresco che appunto le veniva dagli ornati logori e diroccati*. Si vede che al nostro autore piacevano i restauri, ma nello stesso tempo gli piacevano anche le ferite del tempo, che in genere sono quelle che si cerca di guarire con i restauri. Anche la facciata della Madonna di Galliera aveva preso per lui un *colorito ed un carattere pittoresco inimitabili*. Curiosa è l'osservazione relativa al palazzo Aldrovandi di via Galliera del *più schietto barocco dove l'odio per la linea retta è singolarmente manifesto*.

V. B. - *Guida di Bologna: le più utili notizie*. Bologna, Tipogr. Legale, 1888, pagg. 80, con pianta.

È una succinta descrizione dei più importanti monumenti.

Bologna e i suoi monumenti, le sue torri e le sue antichità, Firenzuola d'Arda, Pannaroli, 1888.

È un opuscolo di carattere popolare con ingenuità illustrazioni di carattere reclamistico.

L. F. BOLAFFIO. - *Guida di Bologna, l'Emilia e le Marche*, Milano, Treves, 1888, pp. 161, con pianta della città.

Fa parte della Guida dell'Italia Centrale e non ha grande valore artistico.

La prima edizione comparve nel 1888 con un'appendice sull'Esposizione di Bologna: la seconda nel 1892 (pp. 107) con un indice delle cose notabili: altra ristampa è del 1896.

Guida tascabile di Bologna e suoi dintorni illustrata da 8 incisioni e dalla pianta tipografica. Bologna, Giacomo Brugnoli e figli librai editori, 1891, pp. 157, con pianta.

La materia è divisa in capitoletti, quali nomi delle vie, strade, piazze, torri, palazzi, chiese dei dintorni ecc.

La parte più accurata è quella che riguarda le chiese: il resto è del tutto sommario. Le incisioni rappresentano la fontana del Nettuno, le Due Torri, la Mercanzia, piazza S. Domenico, palazzo del Comune, S. Petronio, la Certosa e il santuario della Madonna di S. Luca.

Ristampe furono fatte nel 1894, 1900 e 1902. Un'altra nel 1897 fu arricchita di fototipie, di qualche maggiore notizia specie sul suburbio, sull'acquedotto, sugli addobbi, sulle case storiche, sugli uomini illustri ecc.

Una edizione del 1909 è di pp. 163: un'altra edizione di pp. 289 è del 1917: ristampe uscirono nel 1920, 1923 e 1926.

Guida illustrata di Bologna storica-artistica-industriale corredata di due piante cromolitografiche, Bologna, Premiata Stabilim. Tip. Succ. Monti, 1892, pp. 160.

L'editore avvisa nella prefazione che la sua guida non è solo ar-

tistica, come tante altre, ma anche industriale e commerciale: giacchè, egli dice, bisogna invitare il forestiere non solo ad ammirare, ad esempio, gli altari di una chiesa classica e le decorazioni di un antico palazzo, ma anche le macchine di una fabbrica e i veloci motori di un'officina: tanto gli artisti quanto gli industriali cooperano al benessere della cittadinanza.

Nella descrizione sommaria dei principali monumenti è intercalata quella dei principali negozi, quali nel Pavaglione il magazzino Baroni, la profumeria Bortolotti, la chincaglieria Bordoli, in piazza Galvani la mesticheria Fossi e il caffè del Pavaglione, in via Farini i magazzini Policardi e Marzocchi, in piazza della Mercanzia la drogheria Galassi, il caffè dei Cacciatori e così via.

Alcune pagine sono dedicate alle industrie bolognesi, alle banche e agli istituti di credito, agli ospedali, ai teatri. A proposito del teatro del Corso è innalzato un inno al tenore Stagno e al soprano Belincioni detta la Duse del canto.

La parte più importante della guida è quella iconografica: una serie di piacevoli incisioni, di cui alcune di Augusto Sezanne, rappresentano il bozzetto di Luigi Serra per l'Irnerio, il Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, piazza Galvani con lunghe file di fiacres, piazza S. Domenico, il cortile di Pilato nel santuario Stefaniano, la Specola dell'Università, l'ex-palazzo Malvezzi in via Belmeloro, i sepolcri di Accursio e di Odofredo, il cortile di S. Michele in Bosco e la funicolare inaugurata nel 1888, il modello del Teatro Comunale.

Bologna 1900. Bologna, Tipografia Monti, 1900, pp. 129.

Publicata in occasione dell'Esposizione Nazionale di Orticoltura e di Floricoltura, contiene una guida compendiosissima della città e i profili delle persone bolognesi nobili, professionisti, industriali che erano a capo delle varie Società sportive, artistiche e industriali.

Bologna. Guida illustrata, compilata a cura del Comitato internazionale dei pellegrinaggi in Italia, Udine, Premiata Tip. Pontificia del Patronato, 1904, pp. 158, con pianta e illustrazioni.

Ne fu autore il conte Enrico Giacobazzi-Fulcini: dall'*Avvertenza* si apprende che la guida fu compilata specialmente allo scopo di soddisfare il sentimento religioso e la devota curiosità dei visitatori, dando larga parte alle chiese. L'itinerario comprende tre giornate: la descrizione dei monumenti è abbastanza accurata. Piccole fototipie sono sparse nel testo.

Nel 1905 fu fatta una ristampa.

Guida della città di Bologna con alcune notizie storiche. Anno 1905-1906. Bologna, Tip. Monti, pag. 124.

Non è che un indicatore della città preceduto da un breve cenno storico e da un elenco schematico dei principali monumenti.

Guida di Bologna «Italia». Bologna, Stab. Tip. Lit. L. Pongetti, (1910), pp. 30, con illustrazioni.

Fu curata da Enea Gualandi per iniziativa del Comitato per il movimento dei forestieri. È una rapidissima scorsa per le vie della città: da ultimo è accennata una gita a Ravenna.

Furono stampate le edizioni inglese (traduz. di D. e M. Cooke) e tedesca (traduz. J. F. Frank), ma furono poi ritirate e distrutte, come mi ha comunicato il Gualandi stesso.

ALFREDO BARUFFI. - *Bologna.* Guida artistica e storica della città e dei dintorni. Bologna, Tip. Paolo Neri, 1910, con illustrazioni.

Il piccolo volume, di accurata veste tipografica, offre una serie di piccole e gustose vedute di angoli pittoreschi e di tagli prospettici, dovute in grande parte a valenti dilettanti fotografi. Il testo deriva principalmente dalla guida del Ricci e da giudizi e da studi di Alfonso Rubbiani di cui il Baruffi era discepolo.

La descrizione della città è divisa in passeggiate: partendo dal centro, descritto per il primo, il forestiere percorre le strade principali, che fanno capo alle porte della cinta urbana e ritorna al punto di partenza. Ad ogni passeggiata corrisponde una piantina topografica. Particolare cura è dedicata ai restauri del Rubbiani e del Comitato per Bologna storica e artistica e alle proposte del Rubbiani per salvare il caratteristico centro della città. Vi è riprodotto il progetto di restauro del detto Comitato per il lato occidentale del palazzo del Podestà.

Chiude il bel libro una sommaria descrizione dei colli suburbani e della Certosa.

Breve descrizione di Bologna dedicata agli ospiti dell'Hotel Brun (Pension Suisse) da J. F. Frank. Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1912, pp. 39, con illustrazioni.

Questo opuscolo, stampato in varie lingue e per diversi anni, era distribuito gratis ai clienti dell'Hotel Brun e comincia, natural-

mente, con un cenno sulla importanza e sugli impianti dell'albergo. *S. Michele in Bosco, Bologna storica, Bologna artistica* sono i capitoli con le notizie artistiche dei principali monumenti.

Bologna. Treviso, Longo, Arti Grafiche, 1912, pp. 22, con illustrazioni.

Questa guida brevissima fu stampata in occasione di una gita fatta dalla Società « Tarvisium » il 27-28 Aprile 1912 con esecuzione musicale nella piazza V. E.: i clichés furono gentilmente favoriti da Alfredo Baruffi, che se ne era servito per la sua Guida del 1910.

Bologna. Breve guida storico-artistica della città e dei dintorni. Bologna, Tip. Paolo Neri, 1913, pp. 61.

Ne fu autore Alfredo Baruffi e fu stampata servendosi dei clichés usati nella guida Baruffi del 1910, in occasione dell'Ottavo Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento nazionale tenutosi a Bologna nell'Ottobre del 1913. A un cenno storico e artistico della città fa seguito la descrizione del centro, degli edifici artistici divisi in due passeggiate, dei dintorni.

Vi è unita la riproduzione del quadro dell'Angelini rappresentante la fuga degli austriaci dalla Montagnola (1848).

Una ristampa identica, meno la riproduzione del quadro della Montagnola, fu fatta nel 1914 a cura del Comitato cittadino per il concorso del forestiere a Bologna.

Guida di Bologna e provincia storica artistica industriale. Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1913, con illustrazioni e due piante.

Fu compilata da Ettore Nunzi e Emanuele Guidastrì a simiglianza di quella stampata dal Monti del 1892.

Le descrizioni dei monumenti si alternano a cenni sul nuovo palazzo Ronzani di via Rizzoli illustrato da disegni dello Zaffagnini e del Pontoni, sui principali negozi, ditte, magazzini, società, industrie, alberghi, istituti sanitari e bancari, ritrovi sportivi ecc. Tra il materiale illustrativo si notano due piante parziali della città, la riproduzione di alcune incisioni relative alla grande nevicata del 1830, quella del primo numero del Resto del Carlino (20 marzo 1885) e le vedute di varie ville del territorio bolognese.

Una ristampa fu fatta nel 1914.

Guida di Bologna e suoi dintorni, con 150 fototipie e 2 piante topografiche. Bologna, G. Brugnoli e figli librai-editori, 1915, pp. 289.

Questa guida è del tutto diversa dalle altre edite dal Brugnoli e fu curata da Alessandro Bacchi della Lega. La visita della città parte dal centro e percorre tredici itinerari e si compie con i dintorni. Vi si fa tesoro delle notizie date specialmente dalla guida del Ricci: il testo è accurato ed aggiornato specie per quanto riguarda i restauri del Rubbiani e del Comitato per Bologna storica e artistica.

LINO SIGHINOLFI. - *Nuova Guida di Bologna*, con illustrazioni e con pianta. Bologna, Tipografia di Paolo Neri, 1915, pp. 222.

Il Sighinolfi ha compilato questa guida con il principale scopo di far conoscere nuove attribuzioni e date di opere d'arte rivelate dai numerosi documenti da lui scoperti con paziente ed esperta tenacia negli archivi e nelle biblioteche locali. Siamo d'avviso che il frutto delle sue fatiche avrebbe trovato migliore esito se affidato alla pubblicazione integrale dei documenti stessi. L'enunciazione di una nuova data di un'opera d'arte va accompagnata dal documento relativo che ne testimonia la veridicità. D'altra parte si sa che la lettura di un documento può prestarsi a diverse interpretazioni, specialmente se si tratta di materia tecnica, nella quale non tutti sono fondati.

Nella prefazione alla prima edizione l'A. scriveva « non tutto doveva esser descritto, ma ciò soltanto che per caratteri singolari poteva giovare al mio proposito »: infatti mancano tra le chiese maggiori, la Madonna del Borgo, S. Maria della Pietà, S. Maria della Carità, S. Giuliano, S. Caterina di strada Maggiore, Ss. Giuseppe e Ignazio, S. Michele dei Leprosetti, S. Sigismondo, S. Nicolò degli Albari, S. Maria del Buon Pastore ecc. e molte delle minori e di quelle soppresse, quali S. Cristina, S. Barbaziano, S. Mattia, S. Leonardo ecc. L'A. non ha parole per le porte di S. Vitale, della Mascarella e delle Lame, per il collegio Venturoli, per il palazzo Gibelli di via S. Maria Maggiore, per il teatro Contavalli, per il Monte di Pietà ecc.

L'A. è tornato in questa guida alla divisione per quartieri: è stato ommesso l'indice degli artisti per brevità, come è detto nella prefazione, e perchè « al lettore erudito non serve e dagli altri forse è raramente consultato »: asserzione singolare e che non mi sembra risponda a verità.

Diremo con l'A. che a quest'opera difetti e pregi non mancano: certamente c'è da augurarsi che egli pubblici la importante serie

dei suoi documenti in modo da avvalorare e giustificare molte delle sue asserzioni.

Ristampe furono fatte nel 1921 e nel 1923. Una seconda edizione riveduta e ampliata comparve nel 1926.

Bologna. Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Volume *Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia, Milano*, 1916, con pianta della città, dei dintorni, della Certosa e della Pinacoteca.

Il cenno storico e la descrizione della città e dei dintorni è dovuta ad Angelo Gatti, segretario della Accademia delle Belle Arti e scrittore di cose bolognesi, che ebbe speciale predilezione per la storia architettonica della chiesa di S. Petronio di cui sostenne tenacemente la leggendaria forma secondo la quale Antonio di Vincenzo alla fine del Trecento avrebbe ideato il tempio a croce latina lungo più di duecento metri e largo quasi centoquaranta, con una cupola alta centocinquanta metri eretta nella intersezione dei bracci della chiesa. Idea nata, come dimostrò esaurientemente il Supino, solo nei primi del Cinquecento.

Nella polemica sorta tra i due studiosi si mostrarono evidenti nel Gatti la natura di autodidatta e la mancanza di solidi studi storici ed artistici. Così può dirsi per la guida di Bologna del Touring.

Nel cenno storico-artistico l'A. divide l'architettura di Bologna in tre periodi: quello medioevale caratterizzato dal color rosso degli edifici, quello bentivolesco di intonazione grigia, quello barocco di intonazione chiara, aggiungendo che il rosso fosco corrispondeva ai fieri caratteri dell'autonomia comunale, il grigio simboleggiava « gli animi addormentati tra le lusinghe della signoria », il chiarore del '600 e del '700 « rispecchiava la mollezza del carattere pubblico ». Modo questo non comune di applicare la policromia ai periodi storici!

Nella descrizione della città l'A. incorse in varie inesattezze. Il cornicione della ex-cappella del Legato (pag. 130) è dell'Alessi e non del Bramante. Gli stalli della cappella Bolognini in S. Petronio (pag. 133) non erano in S. Maria del Carrobbio, ma furono eseguiti dall'artigiano Cuccoli nel 1875.

Il portico del palazzo del Podestà (pag. 134) non fu rinnovato nel secolo XVI, ma nel 1490 era già compiuto. Il frammento marmoreo che adorna il monumento del Foscherari (pag. 142) non è romanico ma bizantino.

La porta della casa Poeti (pag. 143) non è del secolo XVI, ma del XV.

La cappella della beata Elena in S. Giovanni in Monte (pag.

144) è detta di architettura bramantesca e di tipo toscano: definizione poco chiara.

Il palazzo Bentivoglio in via Belle Arti (pag. 158), costruito verso il 1555, è detto della prima metà del secolo XV.

La chiesa della Santa (pag. 163) fu edificata nel 1477-1480 e non nel 1456.

La colonna romanica, avanzo della porta dei Leoni in S. Pietro (pag. 165), è detta « curiosa »: è del comune tipo tortile.

Mancano poi la descrizione della chiesa del Baraccano, della palazzina della Viola ecc. e di tutti i restauri compiuti dal Comitato per Bologna storica e artistica che il Gatti, per vecchie ruggini con il Rubbiani, finse di ignorare.

Nel 1924 uscì una seconda edizione della Guida dell'Emilia del Touring: per la parte che riguardava Bologna, fermo rimanendo l'impianto, il cenno storico e quello artistico scritti dal Gatti, io feci correzioni e aggiunte, tra le quali le più notevoli furono quelle relative alla genesi e allo svolgimento della costruzione della chiesa di S. Petronio e di quella di S. Stefano, ai restauri compiuti dal Comitato per Bologna storica e artistica, alla Pinacoteca ecc.

Per l'edizione del 1935 della stessa guida ancora fui incaricato della revisione della parte riguardante Bologna.

Completamente nuovi i cenni storici ed artistici e la distribuzione della materia: aggiunte varie piante di chiese e di musei.

Si può dire che il testo riproduce, più in breve e con notizie più aggiornate, quello della Guida Ricci-Zucchini del 1930.

Piccola Guida di Bologna. Omaggio della libreria antiquaria di Gandolfi Angelo. Edita a cura dell'Istituto di Propaganda Internazionale per lo sviluppo delle industrie e dei commerci. Roma, Genova, Bologna, 1924, Regia Tipografia fratelli Merlani, pp. 46, con illustrazioni.

Il testo è diviso in tre parti: *Bologna storica*, *Bologna nelle sue emanazioni artistiche e industriali* e *Bologna artistica*. In quest'ultima sono accennate in modo molto conciso le bellezze principali della città.

NASICA. - *Calendario-Guida di Bologna per l'anno 1926*. Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, pp. 44.

Sotto lo pseudonimo si nasconde il noto pittore Augusto Maiani di Budrio, vegeto e valoroso rappresentante di tutta una generazione di

artisti, di caricaturisti, di letterati che per un quarantennio hanno contribuito alla fama artistica della città.

L'A. accompagna il lettore attraverso Bologna in dodici passeggiate accennando ai monumenti e alle chiese: in realtà il libriccino non è che una réclame degli Stabilimenti Poligrafici e del Resto del Carlino, cosparso a piene mani di facezie, di indicazioni culinarie, di previsioni del lotto ecc.

Una serie di spiritosi disegni del Maiani commenta il testo.

F. B. (FRANCESCO BAGNOLI). - *Bologna. Omaggio della Camera di Commercio e Industria di Bologna agli agricoltori di ogni parte del mondo in visita a Bologna*. Bologna, 1927. Società Tipografica già Compositori, pp. 46, con illustrazioni (in italiano e in francese).

A un cenno storico e agricolo della città seguono le descrizioni della Casa del Fascio, del Littoriale, della Mercanzia e dei principali monumenti di Bologna.

Breve storia di Bologna. Guida pratica della città. IX Congresso Eucaristico. Bologna, 1927, Tip. Brunelli, pp. 20, con illustrazioni.

Vi si accennano, in modo assai conciso, i principali palazzi e chiese.

FRANCESCO BAGNOLI. - *Guida illustrata di Bologna*. Bologna, 1927. G. e E. Z. editore, pp. 200, con pianta e con illustrazioni.

L'A., impiegato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, divide la visita della città in quattro giornate, iniziando il viaggio dalla Stazione Centrale e lasciando per ultimo le passeggiate nei dintorni. L'opera, frutto di compilazione più che di personale conoscenza dei luoghi, non offre interesse speciale e pecca di molte inesattezze e dimenticanze. Qualche notizia di avvenimenti contemporanei potrà servire per la storia della città.

Una seconda edizione comparve nel 1933 (pag. 205), ma essa non fu che una ristampa della prima con piccole modificazioni di carattere politico, l'eliminazione cioè delle grandi lodi fatte al podestà Arpinati nella prima edizione (v. pag. XIII e pagg. 176 e 181).

Una terza edizione comparve nel 1939.

Bologna. La città dello Studio. Guida della visita artistica della città ecc. Bologna, A. XVI (1938), Stabil. Poligrafici, ill.

Solo la prima parte è relativa ai monumenti bolognesi, indicati schematicamente in vari itinerari e con segni convenzionali relativi ai cortili, agli scaloni, alle pitture e alle sculture e con le singole datazioni.

VINCENZO BASSOLI e GIORGIO CANDINI. - *Ecco Bologna!* guida storico-artistica della città. Bologna, Cantelli, 1952, pp. 64.

Questa piccola guida è compilata con il sistema degli itinerari: il turista parte sempre dal centro della città (meno nel primo che va dalla stazione alla piazza Maggiore) e giunge alla periferia « trovando sempre alla sua destra e alla sua sinistra ciò che è nella parte destra e sinistra della pagina. Quello che gli starà di fronte sarà invece nel centro della pagina ». Sistema certamente ingegnoso, ma non so se del tutto pratico.

Premesso un succinto cenno sulla storia, sulla *mercanzia*, sull'agricoltura e sul commercio di Bologna già autori iniziano il viaggio dalla stazione alla piazza, da questa tutt'attorno al centro della città poi dalla piazza alla periferia lungo le vie radiali.

Seguono indicazioni relative ai principali musei, gallerie, biblioteche, archivi, giardini e gli indirizzi di enti pubblici, associazioni, ospedali e istituti sanitari.

Le succinte notizie sono in generale ben controllate. Non sembra eccessiva pignoleria il segnalare alcune inesattezze.

Il palazzo di Re Enzo (pag. 11) fu restaurato dal Rubbiani non nel 1913-15, ma nel 1905-13.

Nel primo cortile del palazzo Comunale (pag. 11) solo due lati sono del Fioravanti: il terzo è del 1508 e il quarto del 1661.

Delle case di piazza della Mercanzia (pag. 17) è stata omessa quella già Seracchioli ora Farnè a colonne di legno del sec. XIV: nessun accenno al bel restauro della Mercanzia fatto dal Rubbiani e dal Tartarini (1888-90).

L'affresco posto sotto il portico della casa di via dell'Inferno n. 3 (pag. 20) è del Nosadella, ma lo « Scamozza » non c'entra: vi si vede (o meglio si vedeva, perchè l'affresco per incuria è semidistrutto) la piazza di S. Marco a Venezia senza la libreria vecchia dello Scamozzi. La palazzina della Viola (pag. 22) fu fatta costruire da Annibale Bentivoglio, non da Giovanni II.

Il torresotto di S. Vitale (pag. 24), detto « forse di epoca romana » è del sec. XII-XIII. Il palazzo Pepoli di via Castiglione

n. 6 (pag. 32) non è attribuito, per quanto mi consta, da nessun documento ad Antonio di Vincenzo; del suo stile è il n. 4.

Nessun accenno al grande restauro condotto dal Rubbiani alla chiesa di S. Francesco.

La facciata della casa dei Vergognosi di via Galliera n. 5 (pag. 45) fu ornata da Donato di Gaio da Cernobbio, non da « Guido da Cernobbio ».

A Villa Aldini era da ricordare la Rotonda della Madonna del Monte con affreschi del sec. XII.

Nell'elenco dei musei e gallerie immagino sia stato per errore tipografico scritto « Collezione d'Arte Comunale » invece di Collezioni Comunali d'Arte.

Dal 1928 in avanti comparvero piccolissime guide della città, spesse volte di accurata e graziosa veste tipografica e redatte in varie lingue, dovute per la maggior parte all'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, al Consiglio Provinciale dell'Economia di Bologna, ad agenzie di viaggi e ultimamente all'Ente Provinciale per il Turismo.

Nelle varie *Guide stradali* della città sono spesso notizie succinte dei principali monumenti.

Nel 1944 il comando delle truppe tedesche, che occupavano Bologna, pubblicò una piccolissima guida in tedesco per i propri soldati, non privo di varie inesattezze. Singolare questa preoccupazione di fare conoscere i pregi artistici della città ai soldati, che non si peritavano, ad esempio, di togliere a preziose serie di opere letterarie un volume o due, di sfiorare quadri di valore, di appropriarsi di buste contenenti antichi documenti sparpagliandoli al vento allo scopo di servirsi delle buste stesse come tascapane. Le lodi della piccola guida alla Mercanzia non hanno impedito a un sergentucolo tedesco di cagionarne la semidistruzione con il brillamento di una bomba caduta all'esterno e inesplosa.

GUIDO ZUCCHINI

BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

LA GAMBALUNGHIANA DI RIMINI E LA SUA VITA ATTRAVERSO I SECOLI

Delle origini e dei fasti della Gambalunghiana di Rimini trattò già Luigi Tonini in una sua Memoria⁽¹⁾ che ha costituito, e costituisce tuttora, la pietra miliare dalla quale occorre muovere quanti di quelle origini e di quei fasti intendono parlare; e ne ha trattato recentemente Augusto Campana in un dotto suo scritto⁽²⁾ che alla suddetta Memoria degnamente si aggiunge ed allinea. Poco o nulla dunque resterebbe da dire sull'argomento, se la funesta guerra che ha coinvolto nei suoi orrori e nelle sue rovine la nobilissima città malatestiana, ed ha inferto a quell'insigne Biblioteca ferite non ancora del tutto rimarginate, non suggerisse oggi e giustificasse l'opportunità di rinverdire ed aggiornare quelle notizie.

La Gambalunghiana si inserisce luminosamente — terza, in ordine di tempo, dopo l'Ambrosiana di Milano e l'Angelica di Roma — in quel fenomeno tutto europeo, e più particolarmente italiano, che fu caratteristico del secolo XVII, per cui al concetto di biblioteca aulica, o monastica, o capitolare, o comunque circoscritta ad un determinato ambiente o ad un determinato uso, si andò sostituendo il concetto di biblioteca pubblica, o civica, aperta a chiunque desiderasse accedervi e regolata da precise norme per il suo funzionamento. Non si vuole asserire, con questo, che le preesistenti biblioteche, sì numerose, specialmente in Italia, e sì ricche e sì famose, fossero come tanti « horti conclusi » o impenetrabili « turres eburneae ». No; molte di

(1) *Del riminese Alessandro Gambalunga, della Gambalunghiana e dei suoi Bibliotecari. Breve memoria del Cav. Comm. LUIGI TONINI. In Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Anno VIII (1870); ed in estratto.*

(2) *AUGUSTO CAMPANA, Le biblioteche della provincia di Forlì. In Tesori delle Biblioteche d'Italia, a cura del Dott. DOMENICO FAVA. Vol. I: EMILIA (Milano, Hoepli, 1931); ed in estratto.*